

## IL GIORNALISMO SAVONESE

---

Una storia del giornalismo savonese, principalmente per mancanza di documenti e di materiale, non fu mai tentata, se si eccettuino due brevi anticipazioni, che rispettivamente diedi sul N. del 28 Aprile 1919 de « *Il Cittadino* » di Genova e sul primo, e ritengo unico, degli « *Annali Ligustici* » del 1926. Penso sia opportuno oggi colmar la lacuna e, adunando le membra sparte e tutte quelle indicazioni che mi fu dato tesoreggiare, tentare una prima storia d'esso giornalismo, tema oggi importante e indice degli spiriti di un popolo.

Lasciando manifestazioni sporadiche, le quali forse ci porterebbero al sec. XVII, agli « *Accesi* » ed al Chiabrera, tracce di un giornalismo, quale intendiamo noi moderni, troviamo in quel periodo laborioso, innovatore, che fu il dominio napoleonico sulle nostre terre. Savona, creata nel 1805 centro dell'ampio e importante « Dipartimento di Montenotte », ebbe subito il suo « *Bulletin* », diremmo ufficiale, cui, nel 1807, ne subentrò un secondo, edito dai Rossi, noti stampatori, finchè, nel 1809, era sostituito dall'autorevole « *Gazzetta del Dipartimento di Montenotte* », che, in mano del famoso Prefetto Conte Chabrol, diventò, non soltanto un organo d'informazioni, di norme, ma sopra tutto un mezzo possente di diffusione dello spirito francese e di adorazione dell'« Uomo fatale ».

Caduto Napoleone, troviamo una pausa fino al 1821, l'anno storico delle prime manifestazioni liberali. Savona, con a capo il notaio Paolo Boselli, fu cogli innovatori e Santorre di Santarosa, fuggiasco, trovò in essa amorevolezze e aiuti, che furono scontati con esigli e confini. Organo dei liberali era « *La sentinella* », spiata del continuo e citata spesso nei rapporti dei RR. Carabinieri e anima del giornale un ottimo letterato, Domenico Peirani, progenie di dottissimi uomini, come quell'abate Nicolò Tomaso, oratore e poeta, che ci è ricordato dallo Spertorno. Il Peirani s'era molto imbevuto di « modernismo » sotto i Francesi, i quali avevanlo largamente adoperato, finchè fu posto a capo degli uffici dell'Interno e della Guerra del Dipartimento. Era quindi il più indicato a dirigere un giornale di libertà e di lavrata battaglia.

Per quanto Savona, nel 1848, desse provè profonde d'Italianità e di sacrificio, dobbiamo venire al seguente 1849 per trovare un giornale, ed è « *Il popolano ligure* », foglio politico, artistico, commerciale, amministrativo della Divisione. Usciva al mercoledì e al sabato, era l'organo del « Circolo popolare Italiano » e sosteneva il costituzionalismo dei Governi, la libertà e l'autodeterminazione dei popoli, la Federazione degli

Stati Italiani. Indice palpitante dei giorni estremamente laboriosi, solleva alle stelle e maledicea Gioberti, condanna Pio IX, i moti genovesi, l'idea repubblicana e incita, al più puro patriottismo. Dopo 26 Numeri, cessa le pubblicazioni e chiude con una professione Italiana, nobilissima, commovente.

Nel 1853 vede, per brev' ora, la luce « *L' indicatore savonese* », seguito, nel luglio del 1854, da « *Il saggiatore* », di chiarissima reminiscenza e che, nel manifesto programmatico, scriveva queste belle parole: « Faremo che, con edî concetti, così di lingua e di stile il nostro giornale riesca Italiano ». Direttore dei primi tempi fu l' abate, un di Scolopio, P. Giovanni Solari, anima grande di letterato, di poeta, d' oratore, d' Italiano, immortalato dal Gioberti. Al Solari seguì quel mirabile erudito e polemista e lottatore possente, che fu Pietro Sbarbaro, il quale impresse al giornale un carattere nuovo di agilità, di battaglia. « *Il Saggiatore* » fu un alimento sostanzioso di alto patriottismo e la morte di Maria Teresa, di Maria Adelaide, la guerra di Crimea, le prepotenze austriache, le incertezze liberali, la festa dello Statuto, i Francesi a Roma, la letteratura civile, l' antimunicipalismo, la guerra del 1859, Vittorio Emanuele, Garibaldi furono i grandi temi, trattati con una fede fortemente liberale e profondamente Italiana. Non mancarono polemiche violente con « *Il Catolico* », con « *L' Armonia* », con la « *Rivista contemporanea* » e, per quistioni locali, con la « *Gazzetta di Genova* » e col « *Corriere Mercantile* ». E nemmeno mancarono chiarissimi collaboratori: Agostino Ricci, Euclide Manaresi, Vittorio Poggi, Anton Giulio Barrili. De « *Il Saggiatore* » non ci son più tracce dopo il 1859.

Nell' aprile del 1858 inizia le sue pubblicazioni « *Il Diario savonese* », prima bisettimanale, poi quotidiano, indi trisettimanale, politico, letterario, economico e che mirava particolarmente agli interessi savonesi. Nell' editoriale del primo numero, constatata la fatale ascesa del generoso Piemonte, fatto omaggio allo Statuto e ai principii liberali, si auspica che Savona, che la Liguria, principalmente, rechino alla gran causa consensi, concordia, fede, volontà. Un programma molto simile a quello de « *Il Saggiatore* », eppure tra i due fogli non ci fu mai buon sangue e si trascese spesso alla lotta. Direttore, forse, ispiratore, certo, e anima del giornale il marchese Nicola Cesare Garroni, spirito multiforme di storico, letterato, poeta, economista. Sotto la sua mano il « *Diario savonese* » diventa una magnifica Antologia d' articoli, di poesie altamente patriottiche, di salmi ispiratissimi. Principalmente vibrante l' annata del 1859, che fu probabilmente l' ultima.

Il 1864 vedè uscire due giornali: « *Il corriere del commercio savonese* » e il bisettimanale: « *Il Chiabrera* », che fu edito, per brev' ora, a Torino, patriottico e che saldamente sostenne gl' interessi morali e commerciali di Savona. Il N. 26, che fu l' ultimo, reca un accorato « Testamento » ai savonesi, parafrasando l' evangelico: « Nella vigna,

fratelli, vi è nascoso un gran tesoro: unite i vostri sforzi: lavorate e lo troverete ».

L'anno successivo sorse alla luce la « *Gazzetta savonese* », cui i primi passi furono segnati da quell' abate Solari, il cui corpo andavasi spegnendo, ma l' anima del quale perdurava vivida e invitta. Usciva al martedì e al venerdì e fece ugual parte al commercio e a un pensiero, ad affetti magnificamente Italiani. Erano fatidici e, quanto poteva risollevarli gli animi alla contemplazione di una Italia finalmente una, libera, forte, tutto ebbe posto nel nuovo giornale, dal centenario del morto Alighieri, a V. Emanuelé, alla Nazione Italica, ai doveri di fermezza e articoli, come: « Il vero patriota », « Guerra o pace », « Fuori lo straniero ! », « Italia una », « La Venezia », « Il Tirolo e l' Istria », « Lo scettro e la tiara » dovrebbero essere incisi nel bronzo. L' aureata successiva del 1867 pose e vagliò la quistione romana e così quella del 1868. E non mancavano intermezzi artistici, letterari e, in questi riposi spirituali, vediamo consolarsi i bei nomi di P. F. Pizzorno, Scolopio, di Pietro Giuria, di Saverio Bonfigli, di Gerolamo Boccardo, di Francesco Verando. Il giornale morì, forse, nel 1869.

Sul finire del 1866 sorgeva e durava ancora nel 1867 « *Il Letimbro* », trisettimanale « commerciale, politico, letterario e locale ». Esordiva con uno splendido articolo, in cui proclamavasi il diritto Italiano sul Veneto e ne seguiva subito altro in cui si postulava una pace romaneamente giusta e decorosa. I Numeri del 1867 miravano molto alla Francia e articoli magnifici asserirono l' Italianità di Nizza, mentre altri rintuzzarono le offese di Castagnac al decoro nazionale. Molto scrisse su « *Il Letimbro* » quell' anima forte e infelice, che fu il Sac. Tomaso Tomeroli, innamorato al pari d' Italia e di Savona sua, che illustrò in ogni sasso, in ogni memoria. « *Il Letimbro* » riprese nel 1891, con spirito e professione cattolica e durò sino al 1919 per rivederé la luce in questi ultimi giorni, fedele all' antico programma.

el 1868 sorge il « *Bollettino del Comizio Agrario* », di lunga vita e variamente benemerito. Il 1869 vede nascere « *Il Cittadino* », portavoce della democrazia, che si affermava: sua divisa: « gutta cavat lapidem », che il suo fondatore, Franco Gozo, s' ingegnò d' impersonare in tutta la sua vita, lunga e pugnace. « *Il Cittadino* », che fu sempre nobilmente Italiano, venne, cogli anni, temperandosi e, pur facendo larga parte alla politica e agl' interessi savonesi, non dimenticò mai le voci della storia e dell' arte, albergando spesso eletti studi dei Bruno e di Vittorio Poggi. « *Il Cittadino* » csesò, or è poco, le sue pubblicazioni.

Nel 1871 vive il « *Cristoforo Colombo* », nel 1872 « *L'Asmodeo* », satirico, nel 1873 il « *Commercio Savonese* », dalla divisa: « *Unità e libertà* ». Tutti i giornali, passati ben presto. Il 1875 saluta i natali di un foglio, dunatto a lungo e d' indiscusso valore: « *La Liguria Occidentale* », organo cattolico-moderato. Dotato di larga cronaca locale, di corrispondenze da Roma, da Torino, dall' America, trattò le più ampie quistioni politiche

Savona del cap. Giovanni Minuto, tempra garibaldina di marinaio e di Savonese, sempre intento a magnificare la sua patria terna.

Nel 1903 il socialismo savonese, forte di associazioni economiche, si dà un altro portavoce: « *Il Diritto* », organo di aspra polemica e di abile propaganda. Con intenti liberali, ma con spirito indipendente, gli sorge dinanzi « *Il Dovere* », che, nel 1915, è sostituito da « *Il Corriere Ligure* », durato sino al 1923. Ne fu proprietario e vita Ettore Baldino, giornalista combattivo e brillantissimo, caustico, tagliente, che seppe portare la polemica a vette altissime. Mancava un organo dei radicali e questo fu « *La Favilla* », sul tronco della quale germogliò, nel 1913, « *Il Pensiero* » e, nel 1915, « *La verità* ».

Nel 1909 un « *Bollettino commerciale, industriale ed agricolo* » e « *Il Commercio* », voluti da necessità economiche e politiche. Nel 1910 nasce « *Mater Misericordia* », bollettino mensile, illustrato del quadricentenario, celebre Santuario di Savona, ricco di articoli religiosi e storici, tra i quali van segnati quelli del comm. prof. Domenico Buscaglia, del canonico Noberasco, di P. Luigi Astengo. Il bollettino, dopo una breve parentesi, ha ripigliato e dura oggi ancora. E' del 1911 « *Scuola e vita* », organo dei maestri della « *Tommaseo* ». Ebbe lunga vita e s'interessò di svariatissime quistioni di classe e culturali. E, perchè non se ne lamentasse la mancanza, lo spirito savonese dà la luce un altro parto: « *Il chiodo* », macchiettato in modo brillantissimo.

All'alba della gran guerra liberatrice, troviam nati: « *L'eserciente* », organo di classe, « *Le battaglie nuove* », socialista sindacalista, battagliero, in lotta coi fratelli maggiori e altre emanazioni umoristiche, come « *Ride e rode* » e « *La barcaccia* », di grandi sali e di più salate illustrazioni. Nel 1914 sorge « *La Sabazia agricola* », periodico, ancor oggi floridamente fecondo, della « *Cattedra ambulante* » e del « *Comizio* » e « *Consorzio agrario* ». Sotto l'abile e dotta mano del dott. G. Giordani, contribuisce al risorgimento dell'agricoltura nazionale.

Nel groviglio tempestoso e pieno di frasi del dopo guerra, il giornalismo rappresenta la passione degli animi, e, nella sua fecondità, concede ad ogni fede una bandiera. Nacque nel 1918 il « *Bollettino della Camera di Commercio* » e, allora, come oggi, si mantennè sempre estraneo ai partiti. Pur estranea e sovrastante ai partiti fu la « *Provincia di Savona* », opera del Baldino, la quale, nel suo biennio di vita, ridestò un movimento, riacuì un antico desiderio, pubblicò un diritto, che doveva, negli ultimi dello scorso anno, diventare radiosa realtà. I socialisti ebbero due organi opposti: « *Bandiera Rossa* » dal 1919, « *La voce dei lavoratori* » dal 1921, diventata, la prima, organo dei Comunisti, sorta, la seconda, in nome della Federazione Circondariale socialista. Tra i migliori collaboratori figura Adelchi Baratono. I radicali si difesero e attaccarono da « *La Democrazia* », diretta dal comm. prof. Virgilio Zunino. Vi apparvero scritti apprezzatissimi di Ettore Zunino e di Francesco Abba. Essa uscì

e quelle locali, con severa signorilità e indiscussa competenza. Il colore politico non gli tolse mai la visione di quei problemi sociali, che sono superiori ai partiti e, per esempio, nel 1877, fu con quella parte della Camera e dell'opinione pubblica, che pose la quistione di leggi regolatrici del lavoro dei fanciulli nelle officine. Durante la sua esistenza sorsero parecchi giornali, che ora vedremo, ma con sicuro dovette la « *Liguria Occidentale* » tanto polemizzare quanto col « *Matto* », foglio umoristico, che visse nel 1876 e che si ebbe disastrose querele e colla liberatissima: « *La giovine Savona* », fiorita nel seguente 1877 e con cui corsero mutue battute in prosa e in versi. E le discussioni furono ampie con « *Il Cittadino* », discussioni di cose e più di principi, finite anch'esse molte volte sui banchi della Curia.

Nel 1877 vide quanto un sogno « *La Volpe* » e nel 1879, più a lungo, « *Il Diavolo* », che, tra i fogli umoristici Savonesi, fu uno dei più fini e signorili. Nel 1878, ha vita un' importantissima Rivista: « *L'Arvisatore Ecclesiastico* », diretta dal Grand'Uff. Mons. iuseppe Bertolotto, dotto uomo e grande filantropo. Questa Rivista, utilissima al clero, dura ancor oggi ed è quindi la decana della stampa Savonese. E' di questi tempi un organo di elevazione popolare: « *Il popolo* », retto da un giovinetto di fonte e precoce ingegno, Carlo Francesco Scotti, ancora studente liceale. Pur nel 1879 sorge un quotidiano politico-commerciale: « *Il progresso* », che visse alcuni anni, di tinta liberale accesa e avverso ai cattolici. Ebbe polemiche locali e con giornali genovesi, tra i quali noto: « *L'eco ligure* », la cui impresa era: « *Innanzi tutto son cattolico e Italiano* ». E, perchè non manchi un po' di quel bell'umore, che fiorisce così acuto e lapidario tra la gente nostra, ricorderò, pel 1881, « *Il Gallo* », democratico-satirico.

Col 1887 principia « *L'Indipendente* », che, per lunga serie di anni, fu palestra vivace, caustica di quel vero talento giornalistico, che fu Onorio Blengini. « *L'Indipendente* » ebbe sempre spiriti ultra-democratici, ma essi non impedirono mai al Blengini di squadernare verità scottanti anche ai più democratici. Va inteso, quindi, che il giornale fu un agone continuo di lotte, di polemiche fierissime, rese più taglienti e gustose dai sali, che il Blengini vi spargeva a piene mani. « *L'Indipendente* » passò, morto il fondatore, ad altri e giunse fino ai nostri giorni. In questo stesso 1887 Savona vide una Rivista, ch'ebbe molta notorietà: « *Cuore e critica* », diretta da A. Ghisleri. Essa occupavasi dei problemi capitali, più assillanti di filosofia, di storia e d'economia e aveva tra i suoi collaboratori un eletto senato di pensatori, di letterati, d'artisti; basta nominare: Carducci, Praga, Cavallotti, Stecchetti, Lessona, Rapisardi, Bovio, Colajanni, Macaggi.

Nel 1889 viene a luce altra Rassegna, d'indole ben diversa: « *Biblioteca di sacra eloquenza e di ascetica* » per il clero, autorevole, diffusissima, di lunga vita, diretta dal canonico cav. Noberasco Filippo, letterato, poeta ed oratore eminente. Nell'anno stesso vive per brev'ora « *Savona*

nuova », di sentimenti cattolici e nasce « *Il Vero* », giornale del popolo, diretto da un forte e colto pubblicista, E. Carloy. Esso impersona quel tipo di giornalismo nostro, armonicamente diviso tra la politica, la polemica, l'arte, la letteratura, la scienza, la caricatura, giornalismo fresco e interessato. E l'interesse era aumentato da larghe corrispondenze dalla Liguria, da uno spirito sempre pronto, dai begli articoli storici di A. Brano. C'era però, troppa vivacità e certi sequestri dell'Autorità vennero a dare freni. Trovo « *Il Vero* » ancor vivo nel 1896.

Al 1891 va posto un intermezzo umoristico: « *Il Rigoletto* », fratello di un ridanciano: « *O zubbo* », vernacolo, che matricolatamente aveva da dire su tutto e su tutti.

Il 1898, anno tragico nella storia Italiana, assiste a una folla di nati. E' primo « *Il Mare* », organo sullo stampo de « *Il Vero* », come esso vario e facente larga parte agl'interessi savonesi. Tenne, nei suoi brevi anni di vita, assai al suo spirito d'indipendenza e lo si vide dalla sua polemica, che da « *Il Cittadino* », da « *L'era nuova* » andava a « *Il Letimbro* ». E la sua esistenza non fu tranquilla, chè importune querele vennero a turbarla. Più decisamente anticlericale fu « *La voce savonese* », anch'essa varia ni suoi articoli letterari, culturali, nelle sue poesie, nella cronaca mondana, nei pupazzetti frequenti. Terza: « *La lima* » socialista, intercollegiale, sorta a impersonare direttamente il partito, che, in taluni dei visti giornali, aveva dei sostenitori irregolari. E non mancò il solito « humour » con « *Il frustino* », spitatamente satirico e « *La bohème* », umoristico-letteraria, entrambi, però, di brevissima vita.

Nel séguito 1899 « *La lima* » dà a luce una figlia: « *La voce dei lavoratori* », arditamente pugnace e messianicamente catastrofica, in lotta con tutto quanto sapeva di borgheria, specie con « *Il Letimbro* ». L'anno successivo esce una cugina: « *La bottiglia* », organo combattivo e tecnicamente ben fatto dei bottigliai. Ebbe parecchi anni di esistenza. In quest'anno non manca « *Il commercio savonese* », portavoce dei commercianti ed esercenti. E, perchè tutti i partiti avessero una bandiera inalberata, nel 1901 i repubblicani videro sprizzare la loro « *Favilla* », di vita non lunga e laboriosa di polemiche coi cugini e cogli avversari. In tempi vicini sorge « *La Gioventù* », organo fresco e sereno, riflesso di quella vita di bontà, d'elevazione, che si vide negli « *Oratori festivi* », creati da Don Bosco.

Altra crisi di crescita nel 1902 ed ecco: « *La penna* » socialista-indipendente, eco dei dissensi del partito, « *Savona* », moderato-liberale, ed elettorale e, nell'anno e in tempi vicini: « *Bataclan* », mondano-artistico, « *Il marciapiede* », umoristico, pupazzettato e reo di molte esecuzioni, « *La castellana* », del bel numero uno, con cert'aria più distinta. Tutti giornali, però, che vissero quanto vive un fiore.

Durante le stagioni balnearie non mancavano fogli e foglietti, distribuiti per « ceclame ». Tra i più noti van ricordati « *Savona balnearia* » e « *La pubblicità balnearia* », tra i quali scivolavano articoli storici su

nel 1919 come « *Il combattente* », diana di quei gloriosi soldati che, eroici in campo, Italianissimi sino alla morte,, intendevano restarlo anche nella palingenesi sanguinante del dopo guerra. Non mancarono i popolari con « *Bandiera bianca* » dell'anno stesso, tutta squillante contro lapropaganda socialista.

Nel 1920 i repubblicani riebbero un organo di lotta ne « *La Riviera* » e due liberali ne « *La concordia liberale* » e poi ne « *Il risveglio savonese* ». Finalmente la falange fascista, adunata alle lotte ideali e a quelle delle piazze, in cui lasciò giovani vite di generosi, volle avere sua bandiera e fu prima: « *A noi!* » nel 1920-21, seguita da « *Liguria Nuova* » nel 1922, da « *L'Avanzata* » nel 1925, da il « *Brandale* » nel 1927. Nel 1924-25 ci fu un audace tentativo di lanciarē una grande Rivista illustrata, che dovesse illustrare le energie, la storia, le glorie della « *Nazione Genovese* ». Fu un tentativo, che dovette cadere a vuoto, poichè « *Liguria* » non ebbe sostegno da chi avrebbe dovuto.

Così sarebbe finita questa prima, breve scorsa tra il giornalismo savonese, ma si sa, da ricordi, da accenni, che in epoche, così non saprei individuare, vissero « *Il calabrone* », « *Lucifero* », « *L'eco ligure* », « *Il fulmine* », « *Il furioso* », « *L'avvenire* », « *L'operaio* », « *La bandiera* », « *Il bastone* », « *La piccola Roma* » e forse altri e molti altri di cui si è persa la memoria. Questa scorsa non vuol, quindi, esser completa e, con questa constatazione sincera, si porgono anticipate grazie per quelle lacune che, generosamente, saranno indicate.

FILIPPO NOBERASCO